



Non siamo soli

Le storie della settimana

Otto milioni di bambini e ragazzi si confrontano con la didattica a distanza. Per favorirla il governo stanziava 85 milioni di euro. Ma nell'istruzione restano differenze tra Nord e Sud. Il ministro: «Da qui un nuovo modello»



«Siamo in zone di montagna, con tanti studenti sparpagliati nei piccoli paesi: per noi la didattica a distanza è già uno strumento della quotidianità»: parola di Laura Biancato, preside dell'istituto superiore Mario Rigoni Stern di Asiago, che non appena è scattata la chiusura delle scuole - in Veneto due settimane prima della chiusura nazionale del 5 marzo - ha preso le redini in mano e ha fatto partire le lezioni online. Con efficacia e disinvoltura. Ma lei è un'eccezione. E lo dimostrano non solo le difficoltà con cui le scuole si sono lentamente adeguate ma anche la mole di risorse che il ministero dell'Istruzione ha messo in campo per

La scuola nelle case d'Italia

Innovazione e troppi offline

di VALENTINA SANTARPIA

far sì che quasi 8 milioni di bambini e ragazzi continuassero a studiare. Non solo risorse culturali - il sito del Miur è diventato un collettore di piattaforme digitali per aiutare le scuole ad adeguarsi - ma anche economiche: 85 milioni per potenziare la didattica a distanza, di cui 10 destinati a favorire l'utilizzo di piattaforme di e-learning e per dotarsi subito di strumenti digitali, 70 per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti computer e tablet in comodato d'uso, e altri 5 per formare il personale scolastico.

Il divario

Troppi soldi, che potevano essere destinati alla sanità? «In realtà sono un'accelerazione di spesa sulla scuola, perché gli strumenti in comodato d'uso torneranno agli istituti che potranno usarli per la didattica o costituirci laboratori», replicano da viale Trastevere. E che di quelle risorse ce ne fosse bisogno lo confermano i dati Istat: la percentuale di famiglie senza

Miur.it

Il decreto dell'8 marzo 2020 chiede ai dirigenti scolastici di attivare modalità di didattica a distanza. Nel sito del ministero è possibile accedere a strumenti di cooperazione, scambio di buone pratiche e gemellaggi fra scuole, webinar di formazione, contenuti multimediali per lo studio, piattaforme certificate utilizzabili a titolo gratuito grazie a protocolli del Miur

computer supera il 41 per cento nel Mezzogiorno, con Calabria e Sicilia in testa, ed è circa il 30 per cento nelle altre aree del Paese. «Ma esiste anche - rileva Dianora Bardi, presidente di ImparaDigitale - una forte disparità tra gradi di istruzione. Se le scuole secondarie di secondo grado sono più avanti nell'uso delle tecnologie, le primarie e secondarie di I grado non l'hanno mai davvero utilizzata. Ed esiste un pericolo, dimostrato dalla ricerca condotta

con l'università di Padova e la Bocconi di Milano, sui rischi dell'abuso di mezzi digitali. Dai test si evince che chi usa i device tecnologici più di otto ore al giorno durante la settimana presenta livelli di motivazione, organizzazione e concentrazione più bassi».

Il punto è che per ora non c'è alternativa: dal 17 marzo la didattica a distanza è obbligatoria. Ma è anche pervasiva? Secondo il primo monitoraggio su 7291 istituzioni scolastiche (il 93 per

cento delle scuole), il 94 per cento degli studenti risulta raggiunto dalla propria scuola. Dall'invio di compiti via whatsapp o email alla lezione su piattaforma. Nel 77 per cento dei casi le scuole stanno sperimentando la Didattica a distanza per la prima volta e il 68 per cento delle scuole ha predisposto materiali per alunni senza connessione internet. L'entusiasmo, l'abnegazione e la professionalità che docenti e dirigenti hanno messo in campo nell'impresa sono enormi. E, secondo un sondaggio di Skuola.net il 90% degli studenti promuove l'operato degli insegnanti. «La didattica a distanza - dice la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - ha rappresentato, in questa emergenza, l'unica risposta possibile. E sono convinta che da questa crisi potrà nascere una nuova scuola».

Un'altra storia

Ma le segnalazioni che arrivano in redazione ogni giorno raccontano, purtroppo, anche un'altra storia. Non dal-

L'associazione di Biella

Giochiamo sul web, per crescere insieme

Lezioni in streaming e didattica a distanza per portare avanti la missione di crescere insieme una generazione migliore. Quando è stata decisa la chiusura delle scuole, l'associazione Biella Cresce che mira ad applicare su ampia scala le conoscenze scientifiche più aggiornate

sull'apprendimento dei bambini ha spostato la sua attività sul web. Ha pubblicato video sul canale [youtube.com/biellacresce](https://www.youtube.com/biellacresce) e i corsi formativi sono stati portati online. Inoltre sono state rese pubbliche gratuitamente le prime nove lezioni del corso online «Giochiamo insieme da 0 a 6 anni».